

CALCIO. Disattesi gli impegni su Totogol e pay per view: c'è aria di secessione

CALCIO AL LAVORO

Fiorentina in campo a Capodanno

Eriksson: «Voglio lo scudetto Siamo la squadra del futuro»

Per la prima volta da quando è alla guida della Sampdoria Sven Goran Eriksson pronuncia la parola «proibita»: scudetto. Il discorso parte da lontano: «quando firmai per la Samp nel 1992 - ha esordito - pensai subito a come far giocare Viali e Mancini. Poi, la sconfitta di Wembley cambiò i piani della società e mi ritrovai senza Viali, che andò alla Juventus. Con tanti giovani deputammo un campionato discreto, ma non eccezionale. La stagione successiva Paolo Mancini mise a segno una campagna acquisti capelavoro e giunse il terzo, vincendo la coppa Italia. L'anno scorso è andata male, abbiamo dovuto dare di più. Ma ora il peggio è passato. Nella prima parte di questa stagione - ha proseguito il tecnico - mi sono reso conto che la Sampdoria attuale in prospettiva futura può regalare grandi soddisfazioni. Io continuo a voler vincere lo scudetto, perché in Italia non ci sono ancora riuscito. A giugno mi scade il contratto e non sono certo che voglio rimanere a tutti i costi. Ma questa Samp può diventare la squadra del domani.



Gianluca Viali, in basso Luciano Nizzola

Olimpia

MASSIMO FILIPPONI

Feste di Natale e di Capodanno, vacanze per molti ma non per tutti. Non per i calciatori professionisti, superpagati sempre invidiati dai lavoratori medi (figurarsi dai disoccupati) perché guadagnano cifre molto alte senza lavorare più di tanto. Per una volta i campioni della domenica non sono portati ad esempio i calciatori della serie C scendono in campo oggi giusto in tempo per rientrare a casa e festeggiare in famiglia la fine del '95. Ma anche i calciatori di serie A e serie B, che hanno disputato il 23 dicembre l'ultima giornata dell'anno non possono permettersi il lusso di 15 giorni di riposo assoluto (il campionato riprenderà domenica 7 gennaio). La condizione fisico-attletica acquisita con tante sedute dai primi di luglio fino ad oggi non può essere insidiata da panettoni e spumante o dai cenoni di fine anno. L'allenamento innanzitutto. E c'è addirittura chi fa gli straordinari. La Fiorentina ad esempio i viola che saluteranno l'anno con un ottimo secondo posto in classifica dietro al Milan, si ritroveranno al campo perfino il 1° gennaio. E non va dimenticato che Ranieri ha diretto anche l'allenamento di giovedì e che ieri i viola hanno disputato al «Franchi» un amichevole contro una selezione di campioni della Lega Giapponese (all'ultimo è arrivata la defezione di Totò Schillaci). Cecchi Gon è stato inflessibile: solo due giorni di riposo e da Capodanno si torna a «lavorare». Non molto meglio è andata a Inter e Lazio impegnate in un triangolare in Libia per festeggiare il ritorno dello sport ad alto livello nel paese nordafricano. Solo per il trasferimento da Roma e Milano le due comitive hanno dovuto sopportare un viaggio più lungo di 10 ore: ieri per la partita (3 tempi di 45 con incasso devoluto all'Associazione Libica per la lotta alla droga) e oggi ritorno in Italia quindi due giorni di riposo e ripresa degli allenamenti il 2 gennaio. Dalla regola delle 48 ore di riposo sfuggono in 6. L'Atalanta ha svolto ieri una doppia seduta di allenamento: oggi si replica mentre domani lavorerà solo mattutino. Mondocroci tornerà a dirigere la squadra il 2 gennaio. Il Milan si allenerà quotidianamente per tutta la durata delle festività: un allenamento al giorno con esclusione di Capodanno. Discorso identico per Roma, Sampdoria e Vicenza. I veneti però hanno svolto una doppia seduta giovedì, ieri e oggi. Domani in campo solo la mattina.

Per non perdere la tensione del match anche una partita amichevole programmata per l'ultimo sabato dell'anno può andare bene. Oggi a Salerno contro i padroni di casa, è di scena il Cagliari. Trapattoni ha scelto una squadra assai competitiva per saggiare la snazionalità del gruppo dopo i 0-4 di Milano con i ragazzi della Primavera. Ultimo allenamento del '95 questa mattina a Soccavo: poi il «compete le night».

La ripresa per tutte le squadre (Fiorentina esclusa) è fissata per il 2 gennaio ma per gli atleti di Cremonese e Parma non sarà un rientro tranquillo: sono previste infatti due sedute di allenamento. Il cenone va smaltito in fretta e per parmensi e cremonesi la ripresa del campionato sarà particolarmente impegnativa: il Parma andrà a Torino a sfidare i granata mentre la Cremonese è attesa dal Vicenza al «Membri».

La Juve sogna il pianeta Nba

È un aut aut quello che la Juve invia, per bocca del suo amministratore delegato, al governo e al Coni: o rispettano gli impegni su Totogol, totoscommesse e «pay per view» o il calcio andrà per la sua strada.

opinione condivisa per esempio dai vertici del Milan cioè dal 60 per cento parole sue del mercato calcistico in Italia. Accettare le regole di Coni e Figc ancora l'amministratore delegato juventino ha comportato da parte delle società l'accettazione di vincoli come la contemporaneità delle partite che limita i contratti tv. Il principio della mutualità che fa cedere denaro dei club professionisti al calcio di serie C o addirittura al calcio di serie D. Vincoli che ci hanno fatto pensare a soluzioni alternative. Sul modello della pallacanestro americana in totale autonomia rispetto a federazioni e enti statali. O su quello della Premier League inglese distaccando la Lega di A da quella di serie B.

Il ragionamento di Girardo è semplice: il calcio professionistico mantiene gli altri sport come non accade negli altri Paesi dove se ne occupa lo Stato. E inoltre un prodotto vendibilissimo. Se Pescante non vuole perderlo si sbrighi. E a proposito del caso Bosman non ponga inutili lazzucchi. Che la strada è spianata e se in Inghilterra e Germania le due potenze economiche del calcio europeo insisteranno per una liberalizzazione immediata e totale non ci si potrà opporre. Semmai ancora una proposta di Girardo si potrà far fronte alla cancellazione dei parametri (e al conseguente deprezzamento del patrimonio giocatori) creando un fondo di solidarietà cui attingere.

Ma è questa del fondo una di

le poche concessioni solidaristiche fatte dal presidente bianconero. Il futuro è di chi saprà costruirselo non c'è spazio per i club che non riescono a sposare in pieno il maturato mercato. Magari abbiano un taglio delle spese (la Juve è scesa del 20 per cento senza i premi per le vittorie avrebbe chiuso il bilancio in attivo di 165 miliardi) a una gestione del prodotto a livello commerciale. Col Milan con l'Inter coi Borussia che già sono in partnership con Madama Coni l'Avellino no perché si sceglierà da solo compagni adatti.

Ma se rivoluzione sarà (E' una grande occasione ci attende l'Europa) aspettiamoci comunque all'italiana. Con le stesse facce di oggi. A Matarrese dopo lo sprone Girardo ha riservato lo zucchero di una ricandidatura ai vertici federali. A orologeria come Dini per il suo decennio è l'approccio più adatto a gestire questa fase di transizione. Per Nizzola stesso trattamento. Unico bocciato ufficialmente per principi di non ingerenza proprio Pescante. Per colpa dello stadio. Non il Delle Alpi che pure a Girardo fa incrinare la voce quando ricorda che da venti mesi non riesce a discuterne il canone d'affitto. Non lo Juventus box, bocciato dalla giunta comunale, per sovrappienezza di catini. Un piano di Reggio Emilia invece che la società milanista si è pagata senza neppure una lira dal Credito sportivo. Gestito dal Coni. Ma questa è un'altra storia. Forse.



Ma con il torneo made in Usa rispunta l'incubo del salary cap

Semmai partirà l'Nba del pallone, il più costoso sarà Luciano Nizzola. Il più parti ruolo americano, David Stern, riceve infatti uno stipendio annuo di dieci milioni di dollari. Meno felici, saranno invece coloro che senza l'adrenalina della zona retrocessione non campano: per giocare tra i canestri più ricchi del mondo, infatti, il titolo sportivo non si difende. Si compra. Sono sufficienti un adeguato bacino d'utenza - i derby sono abortiti 12500 abbonamenti e il rispetto delle regole. Due in principio: salary cap e sistema delle scelte.

Entrambi chissà se a Juve e Milan piacerebbero test alla salvaguardia della competitività. Il primo prevede un tetto di spesa per gli ingaggi, se si danno diecimila miliardi a Baggio, Lentini lo si lascia a casa. Il secondo, permette alle ultime classificate della stagione precedenti di designare per prime i migliori giocatori del collegio da ingaggiare. Il diritto poi in seguito essere venduto sul mercato, a salvaguardia dei bilanci o di «quilibri tattici e tecnici» infine, altri due particolari dissonanti dal progetto Girardo che preferisce ispirarsi alla Premier League del football inglese: i ricavi dei gadget sono ripartiti tra le franchige, cioè i club, a percentuali uguali per tutti. E lo partita in tv - su Tnt, il circuito nazionale del signor Cnn Ted Turner, o sulla Cbs - sono in chiaro.

SCI. Il norvegese vince la libera di Bormio. Pista a rischio per il ghiaccio. Perathoner è quarto

Le mani di Kjus sulla Coppa del mondo

NOSTRO SERVIZIO

BORMIO (Sondrio). Non è morta la polivalenza nello sci e le previsioni degli esperti che giuravano sull'avvento dei campioni bravi solo in singole discipline si sono rivelate un tonfo. La dimostrazione viene che esistono ancora atleti - dopo Girardelli e Zurbiggen - capaci di andare ai massimi livelli in tutte le gare si chiama Lasse Kjus, norvegese di 24 anni lanciaatissimo verso la conquista della Coppa del mondo. Ieri Kjus ha vinto la libera di Bormio su un percorso massacrante con un fondo fatto tutto di ghiaccio puro. La scorsa settimana il norvegese aveva vinto il gigante di Kranjska Gora e all'inizio di dicembre aveva vinto il supergigante di Vail. Mentre le combinata sono certamente un suo terreno di caccia - è campione olimpico e campione mondiale - a Kjus per ora manca solo un successo in slalom speciale dove c'è un certo Alberto Tomba a rendergli la vita difficile.

Comunque sia in speciale Kjus quest'anno ha ottenuto due quinti posti. E pertanto il podio per lui non è lontano in questa disciplina. La gara di ieri sulla pista Stelvio ha rispettato le previsioni un difficilissimo tracciato dal fondo gelato su cui concludere gli sci era impresa ardua per chiunque. Se le cadute e i voli provocati dal ghiaccio non hanno avuto effetti disastrosi per gli atleti lo si deve alla prudenza di Sepy Meissner, tracciatore della gara e responsabile federale per la sicurezza delle piste. Meissner ha sistemato sullo Stelvio un bel numero di porte in più del solito proprio per facilitare la corsa degli atleti. Su 275 metri della Stelvio la gara si è giocata in due passaggi decisivi: un curva secca di accesso ad un lungo. La gonalata dopo 50-60 metri il lunghissimo muro finale con curve di supergigante. All'attacco di ila il gonalata una grande pizzata di

ghiaccio ha messo in difficoltà quasi tutti gli atleti ed alcuni li ha anche messi fuori competizione come è successo all'azzurro Pietro Vitalini. Sul muro finale invece si dovevano tirare le curve allo spasimo curando e trovando la linea ideale. Chi non l'ha fatto è volato via come l'austriaco Patrick Ortlieb che pure era tra i favoriti. Su questo tratto Kjus è stato magistrale: l'imprendibile insuperabile ha ammesso a fine gara Werner Perathoner. L'azzurro che fino all'ultimo ha lottato per il podio perdendolo per un solo centesimo di secondo. Oltre al ghiaccio anche la presenza di qualche sassino in pista soprattutto per la parte alta ha complicato le cose. Luk Alphand altro favorito ha rivissuto la scena di ieri in prova con un sasso che gli ha scosso la soletta di uno sci. Le sonate della giornata sono state l'austriaco Andreas Schiffrer, pettorale 35 che ha fatto la gara di ieri piazzandosi secondo e il canadese Podivinsky che è riuscito

ad agguantare il podio battendo fuori l'azzurro Perathoner. Per gli italiani fuori gara Vitalini il quarto posto di Perathoner lascia in bocca per un gara condotta all'insegna del coraggio fisico e della capacità di guardare gli sci in condizioni estreme. Nel complesso comunque la squadra azzurra ha reso bene. Il sesto posto di Peter Runggaldier, parter tradito da un bistonico in partenza poteva essere il podio. Anche Christian Ghedina 13 ha battuto fuori i denti su un tracciato per lui - gran scivolatore - decisamente ostico. Per i liberisti ora comincia un breve periodo di riposo. Torneranno in pista il 12 e 14 gennaio prossimo a Kitzbuehel sulla mitica Streif dove si corse il programma due discese consecutive dove ci sarà anche la prima delle due combinata della stagione. Saranno altre occasioni in più se prattutto per la combinata in cui Kjus potrà ulteriormente rafforzare il suo primato in Coppa del mondo.

- 1) Lasse Kjus (Nor) 1 55 35
2) Andreas Schiffrer (Aut) 1 55 66
3) Ed Podivinsky (Can) 1 55 86
4) Werner Perathoner (Ita) 1 55 87
5) Aljo Skarabod (Nor) 1 55 91
6) Peter Runggaldier (Ita) 1 56 12
7) Guenther Mader (Aut) 1 56 25
8) Jean Luc Vretter (Fra) 1 56 28
9) Stefan Krauss (Ger) 1 56 65
10) Roland Assinger (Aut) 1 56 73
1) Lasse Kjus (Nor) punti 885
2) M Von Gruenigen (Sv) 498
3) Hans Knaus (Aut) 350
4) Alberto Tomba (Ita) 356
5) Fredrik Nyberg (Sve) 327
6) Guenther Mader (Aut) 305
7) Luc Alphand (Fra) 299
8) Jure Kosir (Slo) 265
9) Christian Mayer (Aut) 243
10) Mario Reiterer (Aut) 243

SCI. Semmering, alla Wiberg lo speciale

Una svedese beffa la valanga austriaca

SEMNERING (Austria). Pernilla Wiberg ha confermato nella «prima» della Coppa del Mondo sul paksocemco di Semmering di essere tornata ai vertici una settimana dopo il suo primo successo della stagione ottenuto nello slalom di Veysonnaz che ha concluso il programma prenatizio del circuito femminile. In svedese se è imposta in maniera perentoria. Su questa piccola montagna poco distante da Vienna l'olimpionca di gigante ad Albertville ha creato il suo successo con una perfetta prima manche in cui ha inflitto oltre un secondo di distacco sia all'austriaca Eder (terza alla fine) sia alla tedesca Ertl che poi è caduta. Nella seconda manche non è stata danneggiata dal numero di partenza (è stato applicato il re-

golamento che vuole l'inversione della classifica delle prime trenta) perché la pista ha resistito in ottimo stato per il freddo (la temperatura era di meno dieci gradi centigradi). Soltanto l'elvetica Karin Roten che ha così meritato il secondo posto è scesa più veloce. Dopo un difficile avvio di stagione la Wiberg ha così siglato il suo tredicesimo successo personale in Coppa del mondo che le vale il secondo posto nella classifica di specialità, a 60 punti dalla Eder. Nessuna nota positiva dalle azzurre Elisabetta Biavacchi che era la migliore nella prima manche ma ha appena tredicesima, non ha concluso la seconda. Molto lontane dalle migliori 26 e 27a hanno chissà Astrid Plank e Morena Gallizio.